Scelba contro la Sardegna

Niente è stato detto ufficialmente sul contenuto del colloquio che ha avuto luogo recentemente al Viminale tra il presidente della Regione sarda, onorevole Alfredo Corrias, e il presidente del Consiglio, on. Mario Scelba. Soltanto in questi ultimi giorni sono cominciate a filtrare, nelle pagine regionali dei quotidiani, informazioni evidentemente basate su indiscrezioni *sfuggite* dagli ambienti della Regione la quale è ovviamente desiderosa di scindere al massimo le proprie responsabilità da quelle, gravissime, che il governo d. c. sta assumendo nei confronti della Sardegna. Secondo le informazioni fornite dalla pagina sarda del quotidiano romano « Il Tempo » il colloquio, niente affatto cordiale, sarebbe avvenuto sulla quistione di Carbonia e su quella del Piano per la Rinascita della Sardegna; « Il Tempo » si dimostra assai bene informato e ironizza addirittura su una prevedibile e non attendibile smentita che, peraltro, non è ancora venuta. Secondo le voci che circolano insistentemente a Cagliari, d'altra parte, le cose sarebbero andate così: Scelba, informato dal sottosegretario Maxia del fatto che i dirigenti d. c. della Regione sarda sarebbero stati propensi a insistere affinchè sia data soluzione all'annoso problema di Carbonia e affinchè venga seriamente affrontato dallo Stato l'impegno costituzionale sancito dall'articolo 13 dello Statuto sardo di approntare ed eseguire un Piano di opere per la Rinascita della Sardegna, avrebbe chiamato l'onorevole Corrias e gli avrebbe impartito un secco e caporalesco rimprovero, ammonendolo che questo atteggiamento suo e dei suoi collaboratori « fa il giuoco dei comunisti ».

La cosa è del tutto credibile. E' noto infatti che nella primavera scorsa l'on. Corrias, sollecitato da tre senatori sardi (uno d. c., uno socialista e uno comunista) accettò di farsi promotore di un'azione unitaria dei sardi per sollecitare dal governo di Roma l'attuazione dell'impegno, concernente appunto un piano decennale di rinascita, contenuto nella mozione unitaria votata unanimemente dal Senato nel dicembre del 1953 e accettata, a nome del governo, dall'allora ministro dell'interno on. Fanfani. Durante i mesi scorsi l'on. Corrias, soggetto a innumerevoli pressioni dell'ala più reazionaria del suo partito che non vuole a nessun costo compromettenti contatti con i comunisti, ha fatto macchina indietro mettendo molta acqua nel suo vino. Ma è ovvio che il presidente della regione sarda non può, senza screditare completamente se stesso e il suo partito in Sardegna, rinunziare senz'altro, in omaggio a un anticomunismo preconcetto e cretino, a rivendicare per la Sardegna quel che il buon senso e il suo interesse fondamentale impongono (Carbonia) e quel che impone la Costituzione (Piano di rinascita).

Pare inoltre che l'on. Corrias, ritornato non convinto in Sardegna, abbia riunito il gruppo consiliare sardo d. c. chiedendo solidarietà e che tale solidarietà gli sia stata negata con il pretesto esplicito che ogni azione rivendicativa della Sardegna, anche non unitariamente avanzata, favorisce i comunisti ed è quindi troppo palesemente in contrasto con certi orientamenti che l'operazione Togni ha rivelato.

Fin qui le attendibili indiscrezioni di stampa. Rimane assodato, dunque, che per Scelba e per quanti seguono la linea ufficiale del governo e del partito democristiano salvare l'industria fondamentale sarda e salvaguardare — applicando puramente e semplicemente la Costituzione — l'avvenire dell'Isola, significa fare il giuoco dei comunisti. La cosa è tanto grottesca che indigna persino « Il Tempo ».

Noi comunisti, evidentemente, non abbiamo ragione di indignarcene. Se ci mettessimo, anzi, sul piano dei nostri particolari interessi politici ed elettorali, ci farebbe piacere il riconoscimento che noi rappresentiamo la salvezza dell'industria isolana e l'avvenire della Sardegna. Ma noi non accettiamo l'impostazione faziosa ed ottusa che della questione dà l'on Scelba nè pensiamo possa accettarla qualunque sardo sia pensoso degli interessi della Sardegna e qualunque italiano sia pensoso degli interessi della democrazia italiana e dell'Italia.

Noi comunisti siamo bensì convinti che il progresso economico e sociale marcia inevitabilmente nel senso del socialismo; ma intanto ci pare ovvio, non soltanto per noi ma per tutti, che le richieste attualmente avanzate dalla Sardegna corrispondono, non all'interesse di parte dei comunisti, ma all'interesse generale.

Smetterà con la politica dei tamponamenti operati a ripetizione a Carbonia, a puro titolo di prevenzione sociale o di *beneficienza*, per adottare la politica più razionale e giusta di una sistemazione definitiva (che è possibile, come la Regione sarda ha dimostrato) del bacino carbonifero, è infatti rispondente agli interessi dell'economia sarda ed italiana ed agli stessi interessi dello Stato italiano il quale sborserebbe oggi dei miliardi che darebbero frutto domani e non sarebbe più costretto a sborsare miliardi senza frutto.

Decidersi ad affrontare seriamente l'impegno stabilito dall'art. 13 dello Statuto Speciale per la Sardegna significherebbe compiere un dovere, rispettare la Costituzione, operare per il bene inseparabile della Sardegna, la quale non vuole e non può continuare a marcire nelle condizioni attuali, e del resto d'Italia che, tra l'altro, troverebbe in Sardegna la possibilità di smaltire una parte non indifferente della sua dolorosa disoccupazione.

Chè se poi l'interesse della Sardegna e dell'Italia sono « il giuoco dei comunisti », come sostiene l'on. Scelba, tanto meglio per noi, per la Sardegna e per l'Italia. Ne prendano atto, insieme con noi, quanti hanno ancora fiducia nel partito dell'onorevole Scelba. E prendano atto, comunque, del fatto che l'anticomunismo preconcetto del governo e del partito della D. C. sono oggi, confessatamente, l'ostacolo principale alla rinascita economica e sociale della Sardegna.

VELIO SPANO

L'INTERVENTO DI MAGLIETTA NEL DIBATTITO SULLA LEGGE DELEGA ALLA CAMERA

Una vera riforma burocratica deve assicurare equo stipendio e garanzie giuridiche agli statali

Discorso contraddittorio di Macrelli - Autorizzata l'urgenza per la proporzionale nelle amministrative
Il governo conferma che l'ENPAS ha sborsato 457.000 lire per la degenza di Rubinacci al "Fatebenefratelli"

Come avviene ogni mercoledì, all'inizio della seduta della Camera sono state ieri discusse alcune interrogazioni, la maggior parte delle quali riguardava l'operato della polizia. Fra le altre, è stata svolta una interrogazione del compagno SALA, in cui si lamentava che il governo non abbia fatto nulla per individuare i responsabili dell'attentato dinamitardo eseguito il 26 luglio scorso contro la redazione dell'*Unità* a Palermo. Il sottosegretario RUSSO si è limitato a dire che sono state esperite indagini.

L'interrogazione che ha suscitato maggiore interesse nel folto pubblico di statali, presente anche ieri in tribuna per assistere al dibattito sulla legge delega, è stata svolta dal compagno Massimo CAPRARA sul caso dell'on. Rubinacci che, quando era ministro del Lavoro, fece pagare — con singolare tempestività — dall'ENPAS la somma di 457.042 lire all'Ospedale « Fatebenefratelli » di Roma in conto spese di degenza per un incidente automobilistico occorsogli. L'interrogante aveva sollevato la questione, delicata sotto il profilo della correttezza e della moralità, in forma dubitativa. Ma ogni dubbio è stato fugato dal sottosegretario PUGLIESE, il quale ha confermato il fatto, aggiungendo che la procedura seguita dall'ENPAS è stata del tutto legittima, in quanto ministri e sottosegretari sono iscritti all'ENPAS e in quanto anche tutti gli statali vedrebbero liquidate rapidamente le spese di malattia.

CAPRARA ha preso atto che il sottosegretario considera normale la concessione estremamente rapida ad un ministro di un contributo ENPAS eccezionalmente elevato. Ben diverso è il trattamento fatto agli statali: i contributi vengono concessi, infatti con gravi ritardi e con eccessiva parsimonia. Lo dimostra l'episodio di quel funzionario che, venuto a conoscenza dell'interrogazione, ha scritto a un giornale per lamentare il caso occorso a lui: aveva chiesto il rimborso di 31 mila lire e ne ha ottenute appena 1.700. Di fronte a fatti del genere, come non parlare di disinvoltura e di sordità morale del governo?

Da questo episodio sintomatico si è passati ad affrontare il problema della pubblica amministrazione in generale. Il primo a intervenire sulla legge delega è stato il repubblicano MACRELLI, con un discorso contraddittorio e carico di perplessità. L'oratore repubblicano, dicendo di parlare anche a nome dell'UIL, ha ricordato di aver presentato tempo addietro una proposta di legge riguardante esclusivamente il trattamento economico degli statali, poichè riteneva che sarebbe stato più agevole procedere al riordinamento dell'amministrazione, ove si fosse sgombrato il campo dall'ostacolo della spesa globale per i miglioramenti economici. Ora, poichè questa impostazione non è stata accettata, è necessario che in sede di legge delega si affronti il problema economico, adottando un trattamento minimo effettivamente adeguato alle necessità vitali. Macrelli si è però detto contrario alla proposta di Di Vittorio tendente a stralciare la parte economica dalla legge delega. Infine Macrelli ha spezzato una lancia per i pensionati e ha invitato il governo ad ascoltare tutte le voci serene che si levano in questo dibattito. (Prima di parlare, Macrelli — il quale aveva presentato alcuni emendamenti alla legge delega — si era lungamente consultato col ministro Tupini. E questi è apparso piuttosto soddisfatto del tono usato dall'oratore repubblicano).

Nel dibattito è poi intervenuto il compagno Clemente MAGLIETTA, osservando subito che le perplessità affiorate nel discorso di Macrelli sono la riprova dell'imbarazzo in cui si trovano certi gruppi della Camera, nel dover accettare una impostazione del problema non condivisa dagli statali. Coerente è stata invece la posizione dei comunisti, sia sulla riforma burocratica sia sul problema economico.

La riforma burocratica deve fondarsi sui seguenti principi: abolire il centralismo gerarchico, garantire l'imparzialità del funzionario, fissarne le responsabilità, assicurarne l'iniziativa, risolvere il problema del trattamento economico. Ma la riforma della burocrazia va inquadrata anche in altri principi sanciti dalla Costituzione, e cioè: decentramento amministrativo, libertà sindacale, diritto di sciopero, ordinamento della Presidenza del Consiglio e determinazione del numero e delle attribuzioni dei ministeri, garanzia che il funzionario sia al servizio della nazione e non del governo.

Basta scorrere la legge delega per accorgersi che il governo non si è ispirato a questi principi. E come potrebbe far questo un governo che, nella stessa relazione di maggioranza, confessa di considerare un pericolo l'instaurazione dei principi democratici nella pubblica amministrazione? Come potrebbe far questo un governo che considera lo Stato come uno strumento della lotta anticomunista e cerca ispirazione nei sistemi adottati in America dai maccartisti? Come potrebbe far questo un governo presieduto dall'uomo che teorizza lo « Stato forte », che applica giorno per giorno le leggi e perfino le norme di attuazione e le circolari del fascismo? Come può far ciò un governo che nelle aziende statali o dipendenti dall'IRI ha instaurato un regime di persecuzioni, che i grandi industriali prendono a modello per i loro attacchi alla classe operaia?

E' ovvia, quindi — ha concluso Maglietta — la necessità di modificare la legge delega, con emendamenti che introducano nell'apparato statale lo spirito e la sostanza della democrazia voluta dalla Costituzione e diano ai pubblici dipendenti una sufficiente retribuzione e le garanzie giuridiche per l'esercizio dei loro diritti di cittadini.

Sulla linea contraddittoria sulla quale si muovono i deputati della maggioranza si è tenuta l'on. Maria BADALONI (dc): ha riconosciuto la necessità di un maggiore stanziamento che consenta un congruo aumento degli stipendi e dei salari, ma ha affidato questa proposta non ad un emendamento bensì al buon cuore del governo. Il monarchico CUTTITTA, abituato a pungolare il ministero, ha chiesto invece che si smetta di assumere negli uffici statali belle ragazze benestanti nel perchè raccomandate dai ministri, al posto di vedove di guerra e di donne anziane in disagiate condizioni. Infine il democristiano PETRUCCI ha anche egli sollecitato aumenti concreti per gli statali, lo snaciamento della scuola dalla burocrazia, la soluzione del problema dei pensionati e la sistemazione degli avventizi. Anche queste proposte, però, non troveranno espressione concreta in emendamenti.

Durante la seduta è stato deciso, col voto delle sinistre e delle destre, e nonostante l'opposizione dei d.c., di autorizzare la procedura d'urgenza per l'esame della legge che istituisce la proporzionale per le elezioni amministrative.

Protezioni e portelegrafonici per emendamenti alla delega

L'assemblea dei segretari provinciali del Sindacato nazionale scuola media (autonomo), tenutasi a Roma ieri, ha approvato un o.d.g. nel quale « riafferma la volontà di mantenere come obiettivo dell'attuale fase sindacale la modificazione del testo di legge-delega con l'accoglimento degli emendamenti richiesti, e di continuare con la massima energia l'azione deliberata dal Comitato centrale ».

Anche il Comitato centrale della Federazione postelegrafonici (CGIL) — riunito in sessione straordinaria — ha inviato alla Camera un telegramma in cui chiede « approvazione emendamenti fissazione minimo retributivo, aumento 5000 lire, pensione nove decimi retribuzione conglobata, scatti biennali, garanzie giuridiche, rispetto principi costituzionali riqualificazione mansioni personale postelegrafonico, cessazione supersfruttamento lavoro straordinario obbligatorio ».

Una delegazione di statali piemontesi, che recava una petizione con 5000 firme sollecitante emendamenti alla « delega », si è recata ieri alla Camera e ha preso contatto con vari parlamentari.

57 milioni raccolti *a Firenze per le nuove sedi* del P.C.I. e della C.d.L.

La ferma risposta dei fiorentini ai soprusi governativi - L'anello di Piero Ceccarini - I licenziati dalla «Ginori» danno 10.000 lire l'uno

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10 — *Senza nessuna retorica con la semplicità che accompagna gli atti più abituali, Piero Ceccarini si è sfilato dall'anulare il cerchietto d'oro che simboleggia la sua condizione di sposo, e l'ha offerto ai compagni della sezione comunista di Figline Valdarno: « Ecco — ha detto soltanto — prendete questo per la casa del Partito, io, lo sapete, sono disoccupato, e soldi non ne ho ».*

Piero Ceccarini non può avere soldi in tasca, perchè da cinque mesi non riscuote più il suo salario. Prima lavorava alla Vetreria Taddei, a Figline. Ora è disoccupato Perciò, quando il Partito ha lanciato la sottoscrizione per la nuova sede, dopo che il governo ha intimato lo sfratto alla Federazione comunista fiorentina, alla Camera del lavoro, alla redazione dell'Unità, all'ANPI, all'UDI, Ceccarini ha creduto lì per lì di non poter iscrivere il proprio nome nell'elenco dei sottoscrittori. Poi, ha pensato all'anello. E' l'anello che mise al dito nel giorno delle sue nozze e che ha sempre portato: è come il simbolo della famiglia che è nata da quel matrimonio, una famiglia fondata sul suo lavoro di operaio della vetreria. Il lavoro glielo hanno tolto, e lui ha donato l'anello al Partito, che ha difeso fino in fondo il suo lavoro, il suo pane, la sua famiglia. Così, nell'elenco dei sottoscrittori per la « Casa del Partito », il nome di Ceccarini ora c'è: accanto agli altri nomi è scritta una cifra: accanto al suo, c'è scritto « un anello d'oro ».

La sottoscrizione per la « Casa del Partito » è aperta appena da quindici giorni e in questo poco tempo sono stati raccolti più di ventiquattro milioni di lire, fatti con offerte tutte al disopra delle cinquemila lire.

Ma sbaglierebbe chi dall'elevato livello minimo delle offerte traesse la conclusione che finora la sottoscrizione sia stata alimentata soltanto dai compagni e dai democratici più « facoltosi ». No. Dietro le diecimila lire, segnate accanto al nome del compagno Banti, c'è lo impermeabile che lui non ha comprato, perchè ha deciso di ripararsi dalla pioggia alla meglio, come ha fatto finora, andando al lavoro. E dietro alle diecimila lire iscritte vicino al nome di un operaio di San Niccolò, c'è la decisione di rinunciare al giubbotto che da quest'anno avrebbe dovuto sostituire la logora giacchetta, che non basta più a riparare dal freddo, la mattina all'alba

Rinunce, sacrifici oscuri, anonimi, come quelli, ignoti, ma certo immensi, di quei lavoratori licenziati dalla Richard-Ginori di Doccia, che da mesi e mesi sono disoccupati, ed hanno offerto anch'essi diecimila lire ciascuno. Come sapere di tutti?

Anche la Camera del lavoro ha già raccolto una somma che si scrive con sette zeri. 33 milioni 300 mila lire, in quindici giorni; e vi hanno contribuito lavoratori di tutte le categorie ed anche professionisti, intellettuali, artisti di tutta la provincia. Cinquantasette milioni, in due settimane, sono stati versati dai lavoratori e dai democratici fiorentini per costruire la « Casa del Lavoratore, in risposta agli sfratti di Scelba e Saragat: cinquantasette milioni che poi sono molti di più, se vi si aggiungono quelli sottoscritti per le nuove sedi delle Case del Popolo colpite dagli stessi provvedimenti; e che superano i cento, se si considerano i quaranta milioni sottoscritti per la stampa democratica appena due mesi fa. Una somma enorme, sbalorditiva quasi, in una provincia che si dibatte nelle strette di una crisi economica senza precedenti, con le sue industrie principali, quella vetraria, quella tessile e quella meccanica, soffocate e illanguidite.

Ma una somma che sbalorditiva non è, per chi ricordi le parole del poeta:

I.'uomo isolato non conta, - anche se è forte - non alzerà una semplice trave, - nè tanto meno una casa a cinque piani. - Ma il Partito sono milioni di spalle - strette l'una coll'altra...

« Alberto Poli, diecimila, Ferdinando Fondelli, diecimila; Anna Banti, diecimila. Edoardo Nocentini, diecimila; Giovanni Natali, diecimila; Aldo Pagliarulo, diecimila; Silvio Corsani, diecimila, Eugenio Massini, diecimila, Mario Bardi, diecimila; Gino Cappuccini, diecimila... », *la voce dei compagni che trascrivono gli elenchi delle offerte diviene monotona, come il battito di un pendolo, nelle stanze della Federazione. E come quando nelle sezioni elettorali dei rioni popolari, in tempo di elezioni, si sente monotona la voce dello scrutatore che fa lo spoglio delle schede: « comunista, comunista, comunista, comunista...» Gli Scelba e i Saragat, per non udir quella voce, hanno deciso di rinviare le elezioni amministrative: ma a Firenze è come se le avessero indette lo stesso, mandando lo sfratto ai comunisti e alla Camera del lavoro. Non ci avevano pensato?*

ALBERTO CECCHI

Una mozione al Senato per le Case del popolo

Chiesta la restituzione dei beni ex fascisti a organizzazioni democratiche e enti culturali

Un folto numero di senatori appartenenti ai gruppi comunista, socialista e degli indipendenti di sinistra — fra i quali Ottavio Pastore, Terracini, Grieco, Sereni, Lussu, Negri, Busoni, Smith e Cerabona — hanno presentato al Senato la seguente mozione:

« Il Senato, considerando i gravi e ingiustificati danni che l'applicazione indiscriminata del provvedimento così detto del recupero allo Stato dei beni ex fascisti, in funzione di un'interpretazione quanto meno unilaterale del Decreto legislativo 27 luglio 1944, arreca a numerose associazioni legalmente costituite e funzionanti,

« richiamando il dettato dell'articolo 3 della Costituzione là dove si dispone che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese,

invita il ministro alle Finanze a riesaminare la questione e, in forza della disposizione del Decreto succitato secondo la quale « i beni già appartenenti al partito fascista e alle organizzazioni dipendenti saranno destinati a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad altri enti pubblici o associazioni », a prendere i provvedimenti opportuni affinchè:

« 1) siano restituiti gli edifici già "Case del popolo" o altrimenti denominate, costruiti prima della dittatura e avocati comunque alle organizzazioni fasciste, alle associazioni popolari che ne avevano primamente la proprietà o il possesso o a quelle altre che ne abbiano riassunto i compiti statutari e l'attività tradizionale, e ciò col corrispettivo del pagamento di un affitto simbolico.

« 2) siano concesse ex case del fascio alle associazioni popolari (mutue, cooperative, sindacati, partiti, enti culturali, ecc.) che abbiano avuto le loro sedi, costituenti loro proprietà, distrutte in seguito a violenze fasciste, o le cui sedi, già di loro proprietà, siano state con atti formalmente legali trasferiti dal fascismo in proprietà privata, e ciò ugualmente con il corrispettivo di un affitto simbolico;

« 3) siano locate ad associazioni popolari (mutue, cooperative, sindacati, enti culturali, società sportive, partiti antifascisti) ex case del fascio ed edifici similari oggi appartenenti al patrimonio dello Stato ».

Denunciati gli autori della burla di Tradate

VARESE, 10. — La clamorosa burla giocata da una ventina di giovani di Tradate ad un loro amico, corrispondente di diversi giornali, riguardante l'atterraggio di un disco volante si è conclusa con la denuncia alla procura della Repubblica degli organizzatori e del corrispondente come diffusori di notizie false e allarmanti.

L'EPIDEMIA A BENEVENTO

Saliti a 1.100 i casi di tifo

Sciopero degli studenti per la mancata chiusura delle scuole

BENEVENTO, 10 — L'infezione di tifo sorta circa un mese fa a Benevento è andata aggravandosi, tanto che i colpiti raggiungono oramai il numero di mille e cento.

L'epidemia che si era in un primo tempo sviluppata nel popoloso rione Libertà e poi si era estesa alla via Annunziata dove pochissime famiglie sono scampate all'infezione, si può dire che ora abbia investito tutta la città.

In questa situazione, mentre nella popolazione è vivissimo l'allarme, le autorità competenti mantengono un atteggiamento sostanzialmente ottimistico. In un suo comunicato l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità afferma che « l'episodio epidemico » decorre con andamento estremamente benigno ». Il comunicato informa inoltre che le scuole non verranno chiuse perchè un tale provvedimento « moltiplicherebbe le occasioni di contagio nell'ambiente domestico » e annuncia due soli decessi.

In segno di protesta per la mancata chiusura delle scuole, stamane gli studenti di Benevento hanno effettuato uno sciopero. E' stato intanto, deciso di estendere a tutta la cittadinanza, l'obbligo della vaccinazione antitifica.

Dall'esame delle cause della grave epidemia, viene in luce ancora una volta la condizione di arretratezza nella quale vivono le popolazioni meridionali. Il tifo è stato causato dall'inquinamento delle acque per infiltrazione nelle condutture di liquame di fognature; ciò è avvenuto per la mancata revisione e sostituzione della rete idrica e delle fogne. Tali riparazioni e sostituzioni si erano rese necessarie già fin dal 1945, epoca in cui vi fu un'altra infezione dovuta alle stesse cause, ma i mancati finanziamenti governativi hanno impedito l'attuazione di un piano che tenesse conto delle necessità più urgenti

Sono inoltre del tutto deficitari nella città i servizi di igiene. La ditta che cura la nettezza urbana, ignora quasi del tutto le vie secondarie e i vicoli della città e intrattiene un illecito commercio di immondizie e rifiuti putrescenti e dello stesso spurgo dei pozzi neri che va a rovesciarsi in orti nelle immediate vicinanze dell'abitato.

Una serie di misure urgenti per combattere l'epidemia sono state proposte in questi giorni all'amministrazione comunale dal gruppo consiliare di « Rinascita ».

La sezione istruttoria avrebbe deciso la scarcerazione di Palmira Ottaviani

Wanda e Giuseppe Montesi interrogati ieri dal giudice D'Aniello

Il consigliere istruttore dottor D'Aniello ha proceduto ieri mattina all'interrogatorio di Wanda Montesi, sorella della fanciulla uccisa a Torvajanica, di Giuseppe Montesi e del Giornalista Fabrizio Menghini del *Messaggero*. L'interrogatorio dei tre personaggi è in stretta relazione con gli episodi che hanno dato vita alla cosidetta « operazione Giuseppe » e, più recentemente ad una inspiegabile visita ginecologica alla quale è stata sottoposta Wanda.

Il redattore del *Messaggero* è stato in un certo senso l'ispiratore di questi episodi. Egli, infatti, ha raccolto alcune confidenze di Giuseppe Montesi, riguardanti le sue avventure amorose ed altre circostanze delle quali si è servito per alimentare la parte giornalistica dell'« operazione Giuseppe ». Il Menghini sarebbe anche colui il quale ha indotto Wanda Montesi a sottoporsi alla visita ginecologica e che ha pagato la prestazione della dottoressa.

Il dottor Sepe, dal canto suo, dopo aver ricevuto il difensore di Piccioni, avvocato Augenti ha riunito la sezione istruttoria per esaminare l'istanza di scarcerazione avanzata dall'avvocato Masini, difensore di Palmira Ottaviani. Non si conoscono ancora le decisioni prese durante la lunga riunione. Sembra però che sarà disposta la concessione della libertà provvisoria per Palmira Ottaviani, moglie dell'ex guardiano di Capocotta.

Svolto da Grifone il progetto di assicurazioni per i coltivatori diretti

Ieri alla Camera il compagno Grifone ha svolto la proposta di legge Longo-Pertini ed altri, concernente la estensione ai coltivatori diretti dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi. Si tratta del progetto presentato fin dal 10 giugno scorso e che attende ancora di essere esaminato dalla commissione del Lavoro. Il diritto alla pensione di vecchiaia è riconosciuto nella proposta di legge, a tutti i coltivatori diretti e ai loro familiari che all'età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne risultino aver accreditato in quindici anni a loro favore un minimo di 1560 giornate se uomini e di 1040 se donne o giovani.

Il diritto alla pensione di invalidità è riconosciuto qualora risultino accreditate in cinque anni 520 o 350 giornate a seconda del sesso.

Analogamente per la pensione di invalidità, il diritto immediato alla pensione viene riconosciuto a tutti i coltivatori che dimostreranno di aver lavorato come tali negli ultimi cinque anni.

Il progetto Longo-Pertini prevede che l'onere della legge sia sostenuto per due terzi dallo Stato e per un terzo dai coltivatori. Per l'assicurazione tubercolosi è previsto lo stesso trattamento già in atto per i salariati agricoli. La Camera, al termine della esposizione del compagno Grifone, ha votato la presa in considerazione della proposta Longo-Pertini che dovrà essere ora esaminata e approvata dalla competente commissione.

Intervento della CGIL per il Cotonificio Veneziano

Uniformandosi alle decisioni unitarie che le organizzazioni sindacali di Pordenone (CISL e CGIL) hanno preso, dopo avere cosultato i lavoratori e ottenuto la loro piena adesione la CGIL ha invitato ieri il ministero del Lavoro a convocare una soluzione alla vertenza le parti, allo scopo di trovare

Il sottosegretario, on. Delle Fave, in seguito all'intervento delle organizzazioni sindacali ha convocato le parti per giovedì 18 novembre alle ore 10,30.

Il dibattito sugli affitti

(Continuazione dalla 1. pagina)

può dire, che c'è la possibilità del ricorso al magistrato, ma le spese necessarie per affrontare il giudizio, costituiscono una remora per coloro che non hanno possibilità finanziarie. Comunque, si prospettano due soluzioni: o gli inquilini accetteranno le richieste dei proprietari, o si avrà un tal numero di giudizi da dare lavoro al magistrato per anni interi.

Affrontando il secondo tema del suo discorso, l'onorevole Busoni ha contestato al governo il diritto di stabilire aumenti che vadano così lontano nel tempo, in quanto nessuno può dire con certezza se gli italiani saranno in condizione di poter sopportare le maggiorazioni progressive stabilite dalla legge. Non v'è oggi, infatti, nella vita italiana alcun segno, sia pure minimo, di un miglioramento delle condizioni di vita, nè il governo sta perseguendo una politica sociale.

Il senatore socialdemocratico SCHIAVI, quindi, ha illustrato un suo ordine del giorno, in cui chiede misure particolari e provvedimenti legislativi che eliminino le sperequazioni che esistono nell'attuale legislazione. Il d.c. ARTIACO ha, invece, sollecitato l'approvazione di un suo emendamento, nel quale si stabilisce che l'aumento dei fitti è del 100 per cento, quando gli inquilini sono in condizioni agiate, indipendentemente dalle condizioni economiche dei proprietari. Tali aumenti si dovrebbero praticare fino a quando non si raggiungeranno i canoni degli alloggi sbloccati.

In apertura di seduta, il socialista PETTI aveva chiesto ed ottenuto l'urgenza per un disegno di legge presentato anche dal compagno Valenzi per le provvidenze agli alluvionati di Salerno.

Il Senato tornerà a riunirsi oggi pomeriggio.

Da Macrelli i lavoratori degli appalti ferroviari

Delegazioni di lavoratori degli appalti ferroviari di Livorno, Firenze e Lecco sono stati ricevuti ieri alla Camera dal vicepresidente on. Macrelli.

I lavoratori hanno avanzato la richiesta di proroga dei 2000 licenziamenti che dovrebbero avere inizio con il 31 dicembre e, contemporaneamente, che venga portato urgentemente in discussione il progetto di legge Graziadei-Di Vittorio e altri per « un concorso per titoli interni » da parte delle FF. SS

L'on. Macrelli ha assicurato le delegazioni che farà il possibile perchè il progetto di legge venga posto al più presto in discussione.

La morte del Cardinale Bruno

CITTA' DEL VATICANO, 10 — Il card. Giuseppe Bruno Prefetto del Supremo Tribunale della segnatura apostolica, è morto oggi pomeriggio alle 17.30, assistito dai fratelli, da nipoti e da alcuni prelati dello stesso Tribunale.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Miano, Napoli, Chiaia 238.

A ELIMINATA GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito.

ASTUCCI - Scatole pieghevoli, per ogni industria. Specializzati in lavori di cartotecnica. Precisione. Convenienze: « Cartotecnica, Scatolificio Vernazza ». Benaco, 5 - Roma. (863438).

PELLICCE, pelli per guarnizioni estere e nazionali a metà prezzo. Forti sconti. Facilitazioni. Casa della Pelliccia di Odevaine, Chiaia 74. Telef. 64446. Napoli. 6170

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità) Telefono 28 428

7) OCCASIONI L. 12

PELLICCERIA «Carmela Scarantino» di Corona Giovanni, da Montecatini a Roma: CONFEZIONA Ammoderna - Ripara qualsiasi PELLICCIA, PREZZI MITISSIMI. Boccaccio 25 (44.993).

25) DOMANDE IMP

DIPLOMATO trentenne distinto referenziatissimo occuperebbesi pomeriggio mansioni fiducia o lavori concetto. Telefonare 816195 ore 15-17.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARISTI

Piazza Esquilino n. 12 ROMA (Stazione) - Visite ore 9-12 Festivi ore 9-12 - Consultazioni

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti prematrimoniali

Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest - 10-12 Prof Gr Uff DR BERNARDIS Spec Derm Clin Roma-Parigi Docente Un St Med Roma Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel 61 929 - Ore 8-20 - Fest 8-12

ERNIA ED IDROCELE

Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO GUARIANA riceve a Palermo - Via Roma 375.

Nuovi numeri telefonici

SPI

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA

Via Parlamento, 9

Centralino: 688.541

La commutazione corrispondente agli altri 4 numeri:

688.542 - 688.543

688.544 - 688.545

è automatica

Sono rimasti invariati i seguenti numeri:

Ufficio Pubblicazioni Sportive: tel. 684.608

Servizio Estero: tel. 63.961

IMPERMEABILI e CONFEZIONI

MAGAZZINI TAGLIACOZZO

VIA ANCONA, 13 (Porta Pia) di fronte Ufficio Postale

PROSEGUE UNA STRAORDINARIA

VENDITA di PROPAGANDA

Alcuni prezzi dimostrativi:	VALORE	RIDOTTO
PANTALONI flanella pura lana	2.900	1.300
IMPERMEABILE uomo makò doppio tessuto	18.000	7.300
IMPERMEABILE trapunta smontabile	19.500	9.800
IMPERMEABILE Naylon uomo	21.000	12.500
IMPERMEABILE Naylon donna	21.000	12.500
IMPERMEABILE donna bicolore makò rovesciab.	21.500	14.500
PALETOT uomo pura lana	20.000	9.800
PALETOT ragazzo pura lana 1ª misura	13.000	6.900
VESTITO uomo lana pettinata	9.800	4.800
VESTITO ragazzo pura lana	8.500	4.200

VASTO ASSORTIMENTO IN TUTTI GLI ARTICOLI: Montgomery — Paletos — Impermeabili

Ricca scelta per vestiti su misura con tagliatore di classe